

domenica 21 ottobre 2001

oggi

l'Unità 3



Bruno Marolo

SHANGHAI L'importante è far presto. I paesi del Pacifico sono disposti a sostenere George Bush nella guerra contro il terrorismo, a condizione che dimostri di vincere. Mentre dall'Afghanistan arrivavano brutte notizie che la Casa Bianca cercava di sminuire, il presidente americano ha cercato ieri di tenere unita la traballante coalizione dell'Apec, l'associazione di 21 paesi del Pacifico. La prima incursione del commando nel quartier generale dei Taleban si è conclusa senza risultati visibili e con la morte di due soldati americani, e gli alleati sono perplessi. Alcuni alzano il prezzo della loro collaborazione. Russia e Cina hanno avvertito gli americani che la guerra ai loro confini non potrà durare troppo a lungo, la Malaysia ha protestato perché i bombardamenti su Kabul e Kandahar uccidono troppi civili, e l'assemblea dei 21 capi di governo approverà oggi un documento che condanna il terrorismo con parole altisonanti ma non annuncia alcuna misura concreta per combatterlo.

JIANG E PUTIN - Russia e Cina hanno confermato il consenso per il colpo di scopa americano in Afghanistan, ma nello stesso tempo hanno ribadito con maggiore vigore le loro condizioni. I presidenti Vladimir Putin e Jiang Zemin si sono incontrati a Shanghai, e hanno approvato le indicazioni date nei giorni scorsi dai loro ministri degli esteri. Hanno chiesto che la guerra in Afghanistan finisca presto, che l'offensiva americana sia condotta in modo da risparmiare il più possibile i civili, e che si passi alla fase politica con la supervisione dell'Onu. Non hanno mancato di approfittare della situazione per annunciare che anch'essi sono decisi a schiacciare i ribelli in Cecenia e nel Turkmenistan orientale, considerati terroristi quanto i taleban. A George Bush questa presa di posizione non piace, ma non può farci nulla. Può soltanto ripetere, come ha fatto ieri e venerdì, che la guerra contro il terrorismo «...non può essere una scusa per perseguire le minoranze». Bush ha avuto venerdì un colloquio con Jiang e oggi vedrà Putin. I diplomatici americani, prima e durante il vertice di Shanghai, hanno lavorato sodo per convincere i russi ad annunciare un altro passo verso la sostituzione del trattato per la limitazione del numero dei missili balistici, che è in contrasto con i piani di Bush per lo scudo stellare. Il presidente americano vorrebbe un assenso definitivo da Putin il mese prossimo, quando lo riceverà nel suo ranch in Texas. Ma non si illude di raggiungere risultati significativi oggi. «Vi sono - ha ammesso - grandi aspettative di progressi decisivi. Ma il progresso più importante è stato ottenuto a Genova, dove il presidente Putin e io abbiamo deciso di lavorare insieme per nuovi accordi strategici. Per oggi non mi aspetto alcuna notizia sensazionale, salvo il fatto che il dialogo continua».

ALLEANZA INCERTA - Agli alleati che volevano sapere quanto durerà la guerra e qual è la strategia americana, George Bush ha assicurato che rovescerà il regime dei talebani prima dell'inverno. Ieri ha ripetuto due volte in pubblico una frase che finora non aveva mai detto: «I talebani devono essere eliminati». Lo ha sostenuto in un discorso agli uomini d'affari dell'Opec e lo ha confermato in un breve scambio di battute con la stampa. Lo ha ribadito negli incontri con i capi di governo del Giappone, del Perù, della Malaysia, del Messico, e con il sultano del Brunei. «Il presidente - ha indicato un alto funzionario della Casa Bianca - ha spiegato ai suoi interlocutori che l'attacco aereo in Afghanistan è servito a preparare l'intervento delle truppe di terra». Il malese Mahatir Muhammad non ha nascosto il suo allarme. «Al Qaeda», l'organizzazione di Osama Bin Laden, ha una base operativa nel suo paese, dove la Cia ha seguito le mosse di almeno uno dei dirottatori che l'11 settembre hanno sferrato l'attacco all'America. Se la guerra si trascina troppo a lungo il rischio di attentati nei paesi musulmani che collaborano con l'America diventerebbe sempre più grave. «Il primo ministro Mahatir - ha dichiarato Bush - è preoccupato per la morte di civili innocenti in Afghanistan. Lo sono anch'io. Il nostro nemico è il governo dei talebani che ospita i terroristi. Ho assicurato che facciamo tutta l'attenzione possibile nel risparmiare i civili mentre cerchiamo di raggiungere i nostri obiettivi militari». Intanto gli Sherpa dell'Apec hanno dato gli ultimi tocchi al documento che sarà approvato oggi per acclamazione. Come ha anticipato "l'Unità", il testo afferma che gli attentati dell'11 settembre sono stati «un attacco contro la visione dell'Apec di economie libere e prospere» e impegna i paesi membri dell'associazione a «mo-



SHANGHAI (Cina) I leader dei paesi del gruppo di Apec

Charles Dharapak/Agf

Shanghai, appoggio condizionato agli Usa

Cina e Russia per una fine rapida dell'intervento militare, poi subito la parola all'Onu

la stampa internazionale



DASHTI KOLA (Afghanistan) Combattenti dell'Alleanza del Nord Fedosenko/Reuters

La Casa Bianca avverte: bisogna salvare la civiltà

«La Russia vuole che il conflitto finisca al più presto», è il titolo che il **New York Times** dedica al vertice di Shanghai, sottolineando che la posizione di Putin è pienamente condivisa dai cinesi. Sugli aspetti economici l'apertura del **Wall Street Journal**: «Il presidente mette in guardia che il terrorismo è un rischio per lo sviluppo dei paesi asiatici». Il **Washington Post** dà conto dell'ottimismo di Bush, sicuro di essersi guadagnato il pieno appoggio dei cinesi nella lotta al terrorismo e descrive una Shanghai tirata a lucido per il vertice: «Solo il meglio della Cina per l'Apec». Il prezzo della collaborazione cinese è stigmatizzato dal **Los Angeles Times**: «Jiang auspica di costruire una relazione matura con gli Stati Uniti», un semaforo rosso ai rapporti con Taiwan. Le difficoltà del vertice sul **San Francisco Chronicle**: «Bush chiede ai leader asiatici di unirsi alla lotta al terrorismo per «salvare la civiltà», ma Russia, Cina e gli altri paesi sono preoccupati per la durata del conflitto». **Usa Today**, il quotidiano più diffuso degli Stati Uniti, così descrive il clima dei colloqui: «Vertice segnato dalla tensione per i bombardamenti in Afghanistan».

Per i cinesi contano di più gli aspetti economici

Nel corso del vertice tra Cina, Russia e Stati Uniti, la stampa cinese in generale ha puntato sugli aspetti economici dell'Apec e ha messo in secondo piano quelli politici. Alla Cina interessa il proprio ruolo di nuova grande potenza economica. La collaborazione contro il terrorismo offerta a Bush in cambio della garanzia che l'America non cercherà di espandere la propria influenza in Asia trova scarso eco sulla stampa. Il quotidiano di **Shanghai** titola «L'Apec si concentra sull'economia» e a parte «Cina e Russia d'accordo sul futuro dell'Afghanistan». Il quotidiano **APEC Today**, pubblicato in occasione del vertice, scrive: «I negoziati (per il libero commercio) hanno un'importanza vitale. Ci si attendono progressi dalle discussioni». La **Malaysia** chiede che ci «si concentri sull'economia». Sulla stampa si fa una distinzione netta tra la conferenza dell'Apec vera e propria e gli incontri bilaterali di Bush con i capi di governo, in cui si discute di Afghanistan, di Guerre stellari e degli equilibri di potere in Asia.

Le Monde si chiede «È una buona alleanza?»

Il quotidiano francese **Le Monde** dedica il titolo di apertura di ieri al vertice tra Usa, Cina e Russia e alle anticipazioni sulla crescita economica fornite dall'Ocse. «Manovre diplomatiche, recessione economica», è il titolo di prima pagina. All'interno, l'editoriale, sul vertice, titola: «È una buona alleanza?». «Se la nuova alleanza vuol dire che gli Usa, la Cina e la Russia si accordano per mettere fine alla disseminazione di armi da guerra in tutto il pianeta, tanto meglio. Ma ci sono dubbi sul fatto che la nuova alleanza non sia l'ultima metamorfosi di una vecchia pratica: la Realpolitik». Una Realpolitik, che secondo il giornale francese «non considera che la ragione del più forte per negare le aspirazioni all'autodeterminazione dei più piccoli». «Uniti contro il Male». È il titolo dell'editoriale di ieri della **Sueddeutsche Zeitung**. Secondo il quotidiano tedesco, «la nuova alleanza cino-americana è sorprendente, se si considera che solo fino a sei mesi fa i loro rapporti - ricordiamo il caso dell'aereo spia - avevano toccato quasi il fondo». Nonostante la nuova atmosfera più rilassata, secondo la SZ emergono «i vecchi punti di conflitto».

Pravda: la storia prende un corso diverso

In Russia, il quotidiano **Izvestia** apre ieri con una citazione di Elias Canetti «Gli orologi sono fatti sempre più eleganti e sofisticati ma il tempo che ci mostrano è sempre più pericoloso». La sottolineatura del **Kommersant** è centrata sugli aspetti del diritto internazionale: «Una velocità sconosciuta nei rapporti internazionali». Secondo la **Komsomolskaya Pravda**, «Putin a Shanghai, Pietroburgo cinese» per rafforzare il ruolo della Russia sulle sponde dell'oceano Pacifico. La **Mezavisimaya gazeta** si dimostra molto scettica. Secondo il giornale, il vincitore di questo «nuovo grande gioco» sarebbe il complesso militare industriale statunitense. La **Pravda** apre con una rapida intervista a Noam Chomsky: «Finalmente la storia ha preso un corso diverso: i cannoni sparano in una direzione opposta», i fatti dell'11 settembre sarebbe la rivincita del terzo mondo. Il giornale della perestrojka **The Moscow News** titola: «Putin e Bush: un nuovo corso generale contro il terrorismo». Il giornale mette in forte risalto l'auspicio che Putin debba «chiedere a Bush di fare concludere la fase militare calda attuale al più presto possibile per passare alla sistemazione politica».

Il presidente aveva seguito i preparativi dell'incursione in videoconferenza con il comando Usa in Pakistan

Il dolore di Bush: i nostri soldati non sono morti invano

SHANGHAI «Non sono morti invano, combattevano per una causa giusta». George Bush parla dei primi caduti americani nella guerra contro il regime afgano. La notizia dell'incidente è arrivata come un fulmine a ciel sereno a Shanghai. Il presidente americano aveva autorizzato personalmente la prima operazione delle sue truppe speciali, le cui gesta vere e soprattutto immaginarie hanno ispirato il mito dell'invincibile Rambo. Sperava di annunciare agli altri venti capi di governo riuniti per il vertice del Pacifico il successo dell'attacco, forse la cattura di un capo, o almeno la distruzione del quartier generale dei Taleban. Invece, la punta di diamante delle sue forze di terra si è ritirata senza alcun risultato da annunciare, e due soldati hanno perso la vita per la caduta accidentale di un elicottero in Pakistan.

Bush ha assistito ai preparativi dell'operazione venerdì sera, in una videoconferenza tra il gran hotel Portman Ritz di Shanghai e il comando americano in Pakistan. È andato a dormire fiducioso, ma al risveglio la consigliera per la sicurezza nazionale Condyl Rice lo ha informato dell'incidente. In Afghanistan, cento «berretti verdi» americani erano

ancora in azione, ma quando sono tornati alla base qualche ora dopo la Casa Bianca si è chiusa in un imbarazzato silenzio sull'esito dell'incursione. «Gli americani sono troppo teneri per combattere», ha commentato, sprezzante, un portavoce dei Taleban.

Il presidente ha dovuto confermare la cattiva notizia prima di incontrare il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi. «Vi assicuro - ha detto - che i nostri due soldati sono morti per una causa giusta e che vinceremo. Stiamo facendo progressi lenti ma sicuri, accerchiando il nemico. Il popolo americano capisce che la lotta contro il terrore sarà lunga, e che ci vorranno sacrifici. Non c'è migliore esempio di sacrificio di quello dei passeggeri del volo 93 che, dopo aver recitato il Padre Nostro, hanno detto "Diamoci da fare", attaccato i dirottatori e fatto precipitare l'aereo in modo da salvare le vite di coloro che erano a terra».

Ad affrontare i dirottatori nel cielo della Pennsylvania è stata gente comune, armata soltanto del proprio coraggio. I comandi americani in Afghanistan hanno tutte le armi e i congegni elettronici che si vedono nei film di Arnold

Shwarzenegger: superuomini al servizio di una superpotenza, che nei film vincono sempre. La realtà è diversa. Le truppe scelte americane hanno messo raramente a segno attacchi folgoranti come quello sferrato da Israele a Entebbe, dove i passeggeri di un aereo dirottato sono stati liberati e i dirottatori uccisi malgrado la protezione delle forze armate dell'Uganda. L'America, con la sua schiacciante superiorità di armi e di mezzi, può avere ragione dello scalinato esercito dei Taleban. Ma i suoi ranger, le sue teste di cuoio, hanno una lunga storia di fallimenti, dall'Iran alla Somalia a Pakistan. La guerra che gli alleati vorrebbero

Questa sera previsto il rientro anticipato della delegazione americana



bilitarsi contro il terrorismo». Non annuncia però misure concrete, salvo uno sforzo per la sicurezza degli aeroporti.

UMILIATI E OFFESI - La Cina ha approfittato subito del fatto che Bush ha bisogno del suo aiuto e non può più difendere Taiwan, considerata una provincia ribelle dai cinesi. Umiliato e offeso, il presidente di Taiwan Chen Shui-bian ha rinunciato a inviare una delegazione a Shanghai, nonostante il suo paese sia membro dell'Apec a pieno titolo. La Cina ha negato il visto di ingresso tanto a lui quanto al suo ministro degli esteri: sarebbe stata disposta ad acco-

gliere soltanto il ministro del commercio. «La Cina comunista ha ferito i sentimenti del nostro popolo in un modo che avrà un impatto negativo sui rapporti futuri», ha dichiarato Chen Shui-bian. Bush non ha battuto ciglio.

clicca su
www.apec.org
www.tuttocina.it
www.chinadaily.net

b.ma.